

La crisi nel Golfo

Il consigliere delegato della Federmeccanica invita i sindacati a maggior «realismo» nelle trattative «Siamo come una nave che incrocia una burrasca» Saranno i lavoratori a pagare la bolletta petrolifera?

Mortillaro: ora contratti più difficili

E torna la proposta di sterilizzare la scala mobile

La crisi petrolifera riporterà a galla l'antica proposta di sterilizzare gli effetti delle variazioni dei prezzi del petrolio sul meccanismo di scala mobile? Un accenno in tal senso era venuto dall'economista Luigi Spaventa. Domenico Trucchi (Cisl): «Non vorrei che fossero solo i lavoratori a pagare». Cazzola (Cgil): «Attendiamo di verificare la gravità della crisi prima di discutere le misure».

ROMA. I medici tornano al capezzale della Grande Malata, in questo caso l'Italia. Il timore ossessivo è che ritornino i tempi del trauma petrolifero, miscelato, questa volta, al deficit pubblico. E sono le prime ricette, le prime indicazioni sul da farsi. Un economista come Luigi Spaventa, interpellato dal «Corriere della Sera», sabato scorso, aveva così accennato alla «possibilità di riprendere la vecchia proposta sulla scala mobile, quella cioè di sterilizzare gli effetti sulla contingenza delle variazioni dei prezzi del petrolio». Così facendo, aveva spiegato Spaventa, «si eviterebbe di innescare una pericolosa spirale prezzi-salari». L'economista aveva però prudentemente aggiunto: «Bisogna vedere che cosa ne pensano i sindacati». E proprio i sindacati sono stati interpellati dall'Ansa. Sono primi giudici ancora abbozzati, ma che lasciano trapelare una grande preoccupazione.

Domenico Trucchi, segretario federale della Cisl, riconosce, innanzitutto, che colui che avanza la proposta di sterilizzazione è, senza dubbio, «una persona seria». «Non vorrei», aggiunge però Trucchi, «che poi tutto si traduca nel far pagare solo ai lavoratori i costi della bolletta petrolifera». Conclusione finale: «È comunque una proposta da discutere in una logica più complessiva». Il segretario confederale della Cgil, Giuliano Cazzola, dichia-

ra invece che è meglio attendere «di verificare la gravità della crisi». Oggi come oggi, sottolinea, vengono, dalle società energetiche, prodotti e dalle autorità politiche e preoccupazioni, ma non ancora segnali di emergenza. I calcoli che si fanno «prevedono a breve una incidenza sull'inflazione della bolletta petrolifera», sottolinea Cazzola, «inferiore al punto percentuale». Conclusione: «Questa crisi è fortemente condizionata alla sua durata».

Un durabile semplice agitarci di spettri, magari facilmente dissipabili, dunque? Resta il fatto che la proposta di sterilizzazione della scala mobile metterebbe in grave difficoltà i sindacati, ancora intenti a contrattare il rinnovo dei contratti di importanti categorie come i metalmeccanici. Una indicazione del genere, infatti, potrebbe avere come conseguenza una accelerazione della trattativa tra Confindustria e Confederazione del salario. Una trattativa rinviata, con l'accordo del 6 luglio, a dipendere dalle condizioni dei contratti.

Altre indicazioni, emerse in questa prima discussione, riguardano le scorte petrolifere, per far fronte alla crisi. I sindacati, secondo Trucchi della Cisl, potrebbero essere d'accordo con un rallentamento della produzione, rinviando i consumi.

«Navighiamo su una nave soggetta a colpi di mare: ora si sta affacciando la burrasca. La crisi del Golfo dimostra come basti poco per cambiare le prospettive economiche. E per il rinnovo dei contratti di lavoro in Italia bisogna essere realisti...». Il consigliere delegato della Federmeccanica Felice Mortillaro fa un uso politico di Saffera, smista agli operai la bolletta petrolifera.

BRUNO UGOLINI

ROMA. «La piattaforma del metalmeccanico, calcolando la contrattazione aziendale, riduzioni di orario, scala mobile, aumenti salariali, costerebbe 28 mila miliardi». Il professor Felice Mortillaro, leader degli imprenditori metalmeccanici, sta curando la preparazione di una maxi ed emblematica mostra nella fatidica sede del Lingotto a Torino: «La civiltà delle macchine». Ma non perde di vista l'altro appuntamento di settembre, quello sul contratto dei metalmeccanici, l'incontro con i sindacati, una faticosa ripresa di trattative. E approfitta delle nuove nubi all'orizzonte dell'economia mondiale per lanciare segnali ammonitori, quasi a dire che, volenti o nolenti, a pagare i nuovi costi del petrolio dovranno essere i soli: i lavoratori dipendenti. «Tanto più il mondo diventa instabile», dice «tanto meno gli impegni fra le parti, fra noi e i sindacati dovrebbero essere a lunghissima scadenza. La sua idea è sempre quella di un accordo-ponte, l'introduzione di momenti di «verifica»: gestire, esaminare assieme quel che accade. Non si può accettare la filosofia del sindacato che dicono: «intanto dammi quello che chiedo, poi, in un secondo momento verificheremo quel che accade: non è realistico».

Lo spettro inflazionistico, spiegato da molti economisti, viene piegato a questo duro richiamo al «realismo». Certo, sostiene il professor Mortillaro, forse non siamo nelle condizioni del 1973, data della grande crisi petrolifera, ma la preoccupazione rimane. «Noi, in sostanza, andavamo avanti sapendo che c'era la «mancia dello scalcio», come veniva definita, cioè il prezzo del petrolio a quotazione bassa. Questo permetteva di avere un sistema produttivo in buona

salute e, dall'altra parte, il sistema della pubblica amministrazione in dissesto. Se il sistema produttivo entra in crisi, perché lo scalcio ora vuole la «tassa» e ormai fuori controllo, abbiamo un effetto combinato. Nel 1973 non avevamo queste condizioni: la pubblica amministrazione non denunciava un tale dissesto. I segnali che vengono dall'industria automobilistica accrescono l'allarme? Qui Mortillaro tende a smorzare: «quei dati non vanno drammatizzati, la flessione di vendite, va commisurata a performance precedenti, eccezionali». Altre Case automobilistiche, come la Peugeot, fa osservare, hanno registrato flessioni più sostanziose della Fiat. Viene fuori comunque, da tutti gli ultimi avvenimenti, la constatazione di una economia italiana «ancora fragile». Il consigliere delegato della Federmeccanica ricorre ad immagini marine: «dobbiamo renderci conto tutti che navighiamo su una nave soggetta a colpi di mare: dopo una lunga fase di bonaccia si sta affacciando un momento di burrasca vera e propria». Morale della favola, per ritornare ai metalmeccanici: sembra di nuovo che la conquista del nuovo contratto di lavoro sarà più difficile.

Era trapelata ieri la notizia di una specie di documento segreto consegnato, prima delle ferie, dalla Federmeccanica ai sindacati. Ora Mortillaro spiega che, in realtà, si tratta di due documenti: uno sulle pari opportunità fra donne e uomini e l'altro sulla cosiddetta prima parte dei contratti, quella relativa ai diritti di informazione, alle relazioni sindacali. È una proposta, spiega, relativa ad un percorso sul tema delle relazioni sindacali, per tentare di risolvere in modo pacifico le



Felice Mortillaro consigliere delegato della Federmeccanica

controversie fra le parti. Tra i suggerimenti c'è quello di una «banca dati» sull'andamento del settore. Ciò che la Federmeccanica non intende accettare è il discorso sulla contrattazione nelle aziende, vera posta in gioco dello scontro contrattuale. «Non vogliamo adottare su questo punto formule ambivalenti, come si fece negli anni '70: esse hanno provocato agli industriali, ma anche ai sindacati, non pochi dolori». Torna il richiamo del realismo. È la via d'uscita possibile, secondo Mortillaro: «Se una forte dose di realismo accompagnerà le posizioni dei sindacati al tavolo negoziale, si

potrà pervenire ad un punto di svolta nella trattativa per il rinnovo del contratto». Ma che cosa vuole dire essere poco realista? È poco realista, risponde Mortillaro, mettere insieme la contrattazione aziendale obbligatoria, la scala mobile, gli aumenti salariali, le riduzioni di orario. «Realismo vuol dire sapere che tutte quelle cose non possono convivere». Il leader della Federmeccanica insiste sulle relazioni sindacali, con diverse fasi di verifica «di quel che accade». Sembra di intravedere, così, un modello molto centralizzato che proprio per questo esclude ipotesi di contrattazioni aziendali. E

torna la proposta («ma è una delle tante», precisa Mortillaro) di un contratto-ponte, una specie di acconto in attesa che Confederazioni e Confindustria trovino un accordo sull'intera struttura del salario. «Non possiamo pensare di intervenire oggi sul sistema salariale senza sapere cosa ci aspetta dopo il 31 dicembre del 1991».

Sembra una filosofia improntata al buon senso. Ma gli argomenti della Federmeccanica si scontrano con qualche fatto di notevole entità, come l'accordo già raggiunto tra sindacati e imprenditori chimici su contrattazione aziendale, salario e finanzia scala mobile. L'argomento viene impugnato, in una dichiarazione all'Ansa, dal segretario del metalmeccanico Cisl Gianni Italia: «Noi siamo realisti almeno quanto i chimici, pur partendo dalla specificità del nostro settore. Come i chimici hanno innovato in materia di struttura salariale, i metalmeccanici potrebbero innovare in materia di relazioni sindacali. Ecco come presentarsi al confronto tra Confindustria e sindacati del 1991 con due cose già fatte».

Gianni Italia allude così al documento «segreto» (anzi ai due documenti) consegnati dalla Federmeccanica a Fiom, Fim e Uilim prima delle ferie, relativi a nuove «relazioni sindacali». Il giudizio di Gianni Italia è positivo. Egli valuta le proposte di Mortillaro, su questo punto, «interessanti» perché non si discosterebbero molto dall'attuale struttura del contratto nazionale, «con una valorizzazione però più impegnativa del livello territoriale». C'è però un aspetto che a Gianni Italia non piace: la dinamica della contrattazione aziendale, in questo misterioso testo non ancora reso ufficialmente noto dai sindacati, verrebbe «purtroppo abbandonata alla spontaneità». Sembra di capire che viene lamentata l'assenza di regole più rigide per la iniziativa in fabbrica. È la proposta di Mortillaro di un contratto-ponte? Il dirigente Cisl su questo non è d'accordo. La formula prevista nel contratto dei chimici, con gli aumenti salariali comprensivi di contingenza e minimi tabellari, potrebbe invece essere «una soluzione interessante».

L'Italia scongela i beni Le compagnie kuwaitiane del petrolio rigettano il governo fantoccio

ROMA. Le compagnie petrolifere di proprietà del Kuwait non riconoscono il nuovo governo insediato dall'Irak e ieri pomeriggio hanno ufficializzato il loro appoggio al governo in esilio.

La Kuwait petroleum corporation, capofila di proprietà dello stato kuwaitiano, che coordina le attività di tutte le società petrolifere del paese, e la Kuwait Oil Tanker Corporation attualmente vengono amministrate direttamente dal quartier generale di Londra. «Tutte queste società sono di proprietà dello stato del Kuwait - sottolinea una nota delle compagnie - il cui governo legittimo si trova ora al di fuori del territorio nazionale ma che è in contatto stretto con queste società». La notizia sembra legittimare la possibilità di uno scongelamento di beni di alcune compagnie collegate alla capofila londinese, e che sarebbe stato già accorda-

to dal governo olandese e da quello italiano. Secondo un portavoce del dicastero degli Esteri, il governo italiano concederà la deroga al congelamento disposto lo scorso 4 agosto, e già questa mattina Andreotti e De Michelis dovrebbero firmare il decreto. In Italia opera la Kuwait petroleum Italia (Q8) che gestisce una rete di circa 3800 distributori di carburante con un'occupazione che, a livello di gruppo, tocca le 1400 persone. «Il decreto di congelamento del governo italiano - sottolinea - non ha una fonte della compagnia petrolifera kuwaitiana - potrebbe portare ad un blocco totale delle attività della società, a causa dei problemi con le banche o con gli altri partner petroliferi». Del resto, prosegue la fonte, «la nostra società assicura oltre il 10 per cento della domanda petrolifera italiana».

Bnl Si riduce il rischio Baghdad

ROMA. Si riduce il rischio complessivo della Banca nazionale del lavoro nel contratto dell'Irak l'istituto ha infatti «congelato» finanziamenti per 605 milioni di dollari, già promessi a Bagdad nell'accordo di Ginevra del gennaio scorso ma non ancora materialmente erogati. La decisione è una diretta conseguenza dell'embargo verso l'Irak deciso dal governo lunedì scorso. L'esposizione complessiva dell'istituto presieduto da Giampiero Cantoni scende così a circa 2,1 miliardi di dollari, di cui quasi mezzo miliardo rischierato sicuramente nelle casse della banca, trattandosi di crediti garantiti dalla «Commodities credit corporation» (ccc), l'ente statunitense equivalente alla nostra Sace. In forse invece la restituzione degli altri finanziamenti (oltre 1,6 miliardi di dollari garantiti dalla Banca centrale irachena), che Bagdad potrebbe decidere di non restituire come ricicchiere al blocco economico deciso dall'Italia.

Embargo Cee Le norme dei governi per le aziende

ROMA. Il ministero del commercio «spiega» l'embargo deciso dalla Cee nei confronti dell'Irak, che scatta dal 7 agosto - precisa una circolare - è stato disposto il divieto della introduzione nel territorio della Cee di qualsiasi prodotto proveniente dall'Irak o dal Kuwait e dell'esportazione verso tali paesi di qualsiasi prodotto. Sono pertanto sospese tutte le eventuali autorizzazioni e tutti gli altri atti amministrativi relativi all'importazione o all'esportazione verso Iraq e Kuwait «già concessi e tuttora in corso di validità». In base ai provvedimenti - aggiunge la circolare - è vietata «qualsiasi attività o transazione commerciale che abbiano per oggetto o per effetto di favorire l'esportazione di qualsiasi prodotto». Allo stesso modo, è vietata la vendita o la fornitura di prodotti a persone (fisiche o giuridiche) che si trovano nei due paesi o che svolgono attività commerciali nei loro territori.

RASSEGNA STAMPA HANDICAP

rivista mensile per una cultura dell'handicap
68 pagine illustrate
Un panorama completo di quanto viene edito in Italia

Redazione:
Centro di documentazione sull'handicap AIAS
Via degli Oni 60
40139 Bologna
Tel. 051/6234945

Abbonamento annuale
11 numeri L. 50.000
Estero L. 75.000
CCP n. 23609/407 intestato a AIAS Via Mirasole 20
40124 Bologna

Richiedi una copia saggio

CONSORZIO PINEROLESE ENERGIA AMBIENTE
ACEA Pinerolo - Via Vigone 42

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1988 e 1989. (in milioni di lire)

1) le notizie relative al conto economico sono le seguenti:

COSTI			RICAVI		
Denominazione	Anno 1988	Anno 1989	Denominazione	Anno 1988	Anno 1989
Resistenze iniziali di esercizio	1.199	1.208	Fatturato per vendita beni e servizi	20.113	23.432
Personale:			Contributi in conto esercizio	863	1.412
Ributazioni	2.768	2.936	Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	4.039	5.809
Contributi sociali	329	393	Costi capitalizzati	1.208	1.140
Accantonamento al T.F.R.	325	393	Rimanenze finali di esercizio		
TOTALE	5.422	6.050			
Oneri per prestazioni a terzi e lavori, manutenzioni e riparazioni	3.988	4.175			
Prestazioni di servizi	1.214	1.122			
TOTALE	5.202	5.297			
Acquisto materie prime e mater.	9.382	12.278			
Altri costi, oneri e spese	1.177	2.025			
Ammortamenti	3.145	4.045			
Interessi sul capitale di dotazione	229	229			
Interessi su mutui	76	83			
Altri oneri finanziari	254	343			
Utile di esercizio	137	55			
TOTALE	26.223	31.793			

2) le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

ATTIVO			PASSIVO		
Denominazione	Anno 1988	Anno 1989	Denominazione	Anno 1988	Anno 1989
Immobilitazioni tecniche	40.937	47.020	Capitale di dotazione	25.495	31.100
Immobilitazioni materiali	723	771	Fondo di riserva	—	34
Immobilitazioni finanziarie	—	—	Fondo di riserva valutaria	2.961	2.961
Ratei e riscconti attivi	3.709	3.483	Fondo rinnovo e fondo sviluppo	—	—
Scorta di esercizio	1.208	1.140	Fondo di ammortamento	16.505	20.200
Crediti commerciali	503	763	Altri fondi	229	232
Crediti verso soc. contr. ed Enti coll.	2.558	4.648	Mutui	1.839	2.098
Altri crediti	2.040	4.219	Fondo tratt. fine rapporto lavoro	869	1.695
Liquidità	2.458	4.805	Mutui verso soc. contr. ed Enti coll.	529	1.067
Perdita di esercizio	—	—	Debiti commerciali	1.784	3.388
			Altri debiti	3.788	4.041
TOTALE	64.136	68.848	Utile di esercizio	137	55
			TOTALE	64.136	68.848

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO PINEROLESE ENERGIA ELETTRICA
geom. Franco Santiano

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE
Ing. Piergiuseppe Daviero

Abbonatevi a

L'Unità

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO QUINQUENNALI

- I CCT hanno godimento 1° luglio 1990 e scadenza 1° luglio 1995.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,30% lordo, verrà pagata il 1°1.1991.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- I certificati vengono offerti al prezzo di 97,25%; possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 10 agosto.
- Il collocamento dei CCT avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta, costituito dalla somma del prezzo di emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Poiché i certificati hanno godimento 1° luglio 1990, all'atto del pagamento, il 16 agosto, dovranno essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 10 agosto

Rendimento annuo massimo

Lordo	Netto
13,80%	12,04%